

Lischetti, Tavernari, Marcobi: tutte le opere donate al Comune di Varese

Pubblicato: Lunedì 21 Febbraio 2022



Un trittico a tecnica mista di **Luca Lischetti** donato da Marta, Anna Chiara, Giacomo, Maria e Veronica **Campiotti** è una delle importanti donazioni che vanno ad arricchire il patrimonio dei **Musei Civici di Varese**.

L'opera, datata 1973, si trovava dietro alla scrivania del padre Luigi nello studio di avvocato e rappresenta diverse figure umane in un contesto di interni contrassegnato da toni bruni e cupi. Dal titolo "**Comunque...**", ma soprannominata dai figli dell'avvocato "**I giudici**", l'opera documenta un mondo complesso e complicato, fatto di figure grottesche che si muovono su un palcoscenico dalle prospettive multiple e una restituzione emozionale allo spettatore ambigua e a tratti inquietante.

Luca Lischetti, lavenese, concentra il suo lavoro sulla figura umana, distorcendo la realtà, presenta personaggi che sono figure grottesche e, al tempo stesso, ironiche.

Un'altra donazione è quella di alcune opere di **Vittorio Tavernari**, regalate al Comune di Varese "al fine di arricchirne il patrimonio artistico ed elevarne il prestigio, in ricordo del padre e per destinarle alla pubblica fruizione".

Quattro sculture tra quelle donate (Dormiente, Toroso di Cristo, Torso femminile e Gioco di bimbi) erano già state concesse in comodato dagli eredi e da molti anni sono in dialogo con gli affreschi della Musica al Castello di Masnago. Nuove invece sono il ciclo delle "**Quattro stagioni**", opere in legno

intagliato e dipinto.

Vittorio Tavernari (Milano 1919 -Varese 1987) è uno scultore e pittore di fama internazionale. Il suo interesse è legato alla figura umana che riproduce con i materiali e le tecniche più disparate: dalla pittura al disegno all'incisione alla lavorazione di gesso, cera, legno e pietra. Le sue sculture sono presenti in importanti musei in Italia (Milano, Bologna, Roma, Palermo, Matera, Città del Vaticano) e all'estero, da San Paolo a New York.

Molto importante infine la donazione dell'archivio di **Amilcare Marcobi** da parte dei figli **Wanna e Gualtiero** per il collegamento dei beni con il comodato della **Fondazione Pellin**.

Amilcare Marcobi, detto Nino, fu confidente, amico e segretario di **Renato Guttuso** e raccolse alcune opere d'arte realizzate dal maestro, ma soprattutto un archivio di documenti e fotografie fondamentali per ricostruire l'ideazione e la realizzazione di alcuni capolavori come La Vucciria, Van Gogh porta l'orecchio tagliato al bordello di Arles o Spes contra Spem, opera nella quale Guttuso ritrasse lo stesso Marcobi, già raffigurato nei Giocatori di scopone del 1981.

[Francesca Marutti](#)

francescamarutti3@gmail.com